



Giovedì 26 febbraio 1998

6 l'Unità

## FERROVIE NEL CAOS



Pezzi metallici nel giardino degli studenti. E a Ronco Scrivia un principio d'incendio su un locomotore

# In bilico sulla scuola

## Genova, un treno sfonda le recinzioni

GENOVA. «Un mostro», così lo definisce la signora Maria. «Mi giro e vedo questo mostro - racconta - che rompe il parapetto e sta venendo giù. Allora mi metto a correre e a urlare. Poi mi volto di nuovo e vedo il carro sospeso a mezz'aria». È andata proprio così ieri mattina nel parco merci di Campasso, alle spalle di Genova, nella lunga e popolosa Valpolcevera. Sono le 7,45 quando un treno merci in manovra deraglia nel binario esterno, e l'ultima carrozza se ne va per conto suo, balla un po' in alto, esce dai binari, travolge le recinzioni lungo la massciata e rimane in bilico sulla strada sottostante. «Abbiamo avuto tanta paura - raccontano i testimoni - perché temevamo che qualche passante fosse stato travolto».

Avvigili del fuoco non resta che misurare i passi che dividono il carro merci da un elegante palazzo ottocentesco: una decina di metri e il treno sarebbe entrato in casa di un signor Parodi di un signor Sanguineti. Dalla terrazza del terzo piano Silvio Giambirone, 33 anni, appena tornato a casa dal turno notturno all'Ilva, ha visto tutto: «Sono stato io a chiamare i vigili del fuoco e le autoambulante perché credevo che ci fosse rimasto qualcuno sotto al vagone. Ho sentito un colpo, mi sono voltato, ho visto il carro merci che usciva dai binari e veniva giù. Poi si è sprigionata una nube impressionante di polvere. Non sapevo se c'erano delle persone per strada in quell'attimo». Per fortuna nelle tre auto danneggiate non c'erano passeggeri e qualche viandante ha fatto in tempo a scappare e a mettersi in salvo dietro il palazzo avvertito dallo sferragliare delle rotaie

impazzite sui binari. È andata bene in questo ennesimo incidente che mette sotto accusa le Fs italiane. Il magistrato Ranieri Miniati, a questo proposito, ha aperto un fascicolo ed ha posto sotto sequestro il carro deragliato su Via della Pietra. Il vagone, l'ultimo di un convoglio di carri tramoggia tipo silos adibito al trasporto di merci sfuse e concimi si è adagiato proprio davanti all'ingresso di una scuola media. Qualche decina di minuti dopo le scolaresche si sono trovate di fronte a quella tragedia sfiorata. «È andata bene», commenta l'assessore al traffico del comune di Genova Arcangelo Merella, «questa è una strada molto frequentata specie la mattina».

Siamo nel ponente industriale di Genova, un coacervo di industrie, depositi, abitazioni e servizi. Qui, tra gli alti palazzi c'è lo scalo merci e si intersecano quattro-cinque linee ferroviarie che collegano Genova a Milano e Torino e che smistano il traffico passeggeri e quello merci proveniente dalle banchine del porto. Proprio sopra Via della Pietra si ode distinto l'incessante rumore delle auto e dei camion che transitano sul ponte della A7, il «brooklyno» di Genova. E allo sbocco del torrente, davanti al mare, c'è l'Aeroporto Cristoforo Colombo. Siamo a pochi chilometri dalla stazione di Pontedecimo dove il 28 novembre scorso un convoglio si è infilato in un parcheggio, l'ennesimo incidente di una rete ferroviaria che buca montagne, lambisce il mare, sfiora le case e entra in centro città. L'ardita geometria di Genova e la sua fragile morfologia sembra rendere incompatibile, giorno dopo giorno, la

forzata convivenza tra attività diverse. L'incidente del Campasso è il quarto in dieci giorni verificatosi in Liguria. Ieri ad Albenga era fuoriuscito del gas da un vagone cisterna pieno di Gpl; lunedì 16 febbraio una motrice era deragliata su un binario morto a Terralba; tre giorni dopo un carro merci che stava per essere parcheggiato alla stazione di Principe ha urtato alcuni vagoni ed era uscito dai binari. Da non dimenticare, poi, il deragliamento dell'intercity «Capodimonte» avvenuto l'11 novembre alla stazione della Spezia-Migliarina che è costato il posto ai due macchinisti.

Anche questa volta le Fs, che hanno annunciato un'inchiesta interna, scaricano le loro responsabilità sul personale. Seconda una prima ricostruzione fornita dai tecnici della Ferrovie non ci sarebbe stato coordinamento tra il macchinista e gli addetti a terra che seguivano la manovra. «Un malinteso» lo definisce un comunicato delle Fs. Il traffico non ha avuto alcuna ripercussione. I Vigili del Fuoco, invece, hanno faticato parecchio a spostare il carro merci.

Principio d'incendio sul locomotore di un treno interregionale ieri pomeriggio nei pressi della stazione ferroviaria di Ronco Scrivia, nell'entroterra di Genova. Alle 18 l'allarme è scattato quando si è alzato fumo dal locomotore del treno regionale che collega Genova ad Arquata Scrivia (Alessandria), vicino al confine tra Liguria e Piemonte. Sono stati gli stessi macchinisti a fermare il locomotore a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco.

Marco Ferrari



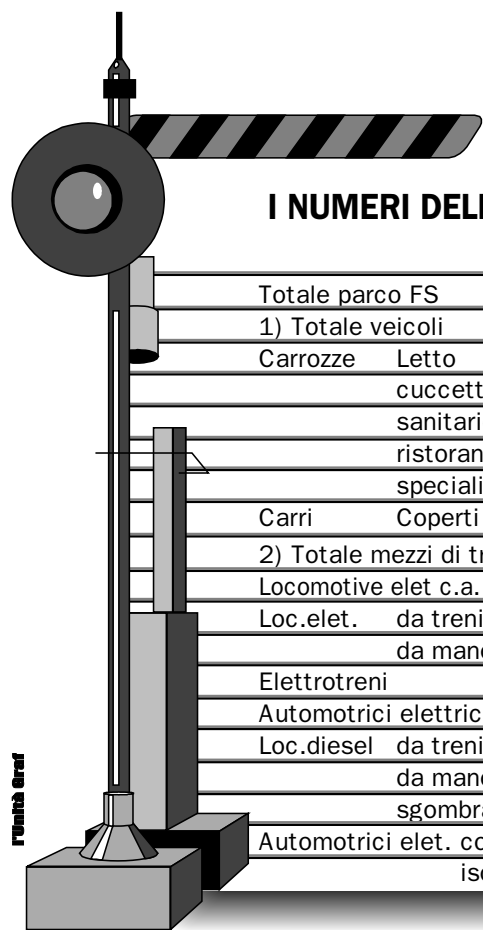
Il vagone, in equilibrio sul cavalcavia, si è fermato a un passo da una scuola media. I. Banchero/Ap

### «Evasione fiscale delle Fs? Stiamo facendo i riscontri...»

«Allo stato degli atti il dipartimento delle entrate non è in grado di sostenere che a carico delle ferrovie sia stata constatata l'esistenza di un'evasione fiscale di grandi proporzioni, consistente in migliaia di miliardi». Lo ha affermato il sottosegretario alle Finanze, Pierluigi Castellani, rispondendo a un'interrogazione di Forza Italia. Castellani ha ricostruito la vicenda, rilevando che dall'indagine di un ispettore tributario erano emersi «alcuni elementi sintomatici di irregolarità e omissioni di rilievo fiscale che necessitavano comunque di adeguati riscontri contabili anche nei confronti dei fornitori delle Fs Spa». Ma che al momento è impossibile affermare che evasione fiscale ci sia stata. Tutto chiaro, invece, secondo la risposta di Castellani all'interrogazione di Gianfranco Conte (Fl), per quanto riguarda la sospensione concessa alle Fs per il pagamento di imposte. La decisione, ha detto, riguarda tributi che non sono stati oggetto dei controlli eseguiti dall'ispettore tributario, perché già iscritti a ruolo in seguito alla verifica delle dichiarazioni dei redditi delle Fs. «Di tale evasione l'ispettore non si era affatto avveduto prima che si facesse luogo alla iscrizione a ruolo e poi alla sospensione della riscossione».

### Bloccati i lavori della galleria di Valico

Il ministro dell'ambiente Edo Ronchi ha bloccato i lavori per la costruzione della galleria di Valico Flavia sulla linea ad alta velocità ferroviaria Milano-Genova. L'ordinanza di blocco è stata inviata alla Tav, alla Italferr e al consorzio Co-Civ, general contractor per l'opera. Per la galleria di circa 4 chilometri, manca infatti il progetto e la conseguente valutazione di impatto ambientale. Il consorzio Co-Civ avrebbe dovuto realizzare cunicoli esplorativi, ha realizzato invece una galleria di servizio. La galleria si trova al confine tra Liguria e Piemonte. Il Wwf: «Successo dei comitati ambientalisti».



### Dalla Prima

### Ma chi sbaglia deve pagare

mento del treno. Nell'incidente nove persone restarono ferite e il traffico sulla linea Roma-Genova venne bloccato per mezza giornata. Poteva andare anche molto peggio, è vero, ma il danno è stato comunque enorme.

Vale anche la pena di ricordare che il macchinista che al momento dell'incidente conduceva effettivamente il treno è stato raggiunto da un avviso di garanzia, dove si ipotizza il reato di disastro colposo.

Si dirà: ma come, in un paese che non ha fatto chiarezza sulle stragi, su Ustica, che non riesce a chiudere i processi di Tangentopoli ve la prendete con due ferrovieri? Giusto, questo è un paese che non ha fatto chiarezza sulle stragi, su Ustica, e che non riesce a chiudere i processi di Tangentopoli. Ma che c'entra?

Altre critiche vanno più nel merito, con un ragionamento che si può sintetizzare così: i nostri treni sono allo sfascio e voi cercate dei capri espiatori? No, nessuno deve cercare capri espiatori.



I. Banchero/Ap

È giusto aspettare ancora un poco per l'accertamento delle responsabilità. Conseguenze penali a parte, il licenziamento di due persone è un fatto tremendamente serio, è una decisione che non può essere presa a cuor leggero. Ma non può nemmeno essere considerata un tabù. I

due macchinisti hanno impugnato il «verdetto» delle Fs e quindi hanno diritto a un supplemento d'inchiesta. Aggiungerei che ne hanno diritto anche i cittadini, che vorrebbero conoscere la verità sui fatti in questione e, più in generale, sull'effettivo grado di sicurezza delle nostre

ferrovie.

Se al termine di tutta l'inchiesta - che, lo ripetiamo, deve essere condotta con tutto il rigore possibile - si capirà che l'incidente di Genova è stato provocato da una grave negligenza dei due ferrovieri, il licenziamento però dovrà essere confermato. Se invece le ricerche stabiliranno che le cause vanno ricercate altrove, qualcun altro dovrà essere punito, a qualsiasi livello. Non per desiderio di ritorsione ma per sgombrare il campo dai sospetti, e soprattutto per un elementare senso di giustizia. Secondo il quale chi sbaglia paga, e paga in misura proporzionale al danno provocato. Pensare di rimettere sui binari una carrozza sghebbata come quella delle Fs è impossibile se non ripristina un principio di responsabilità che deve valere per tutti. Un principio molto semplice, che andrebbe fatto rispettare sempre. Tutte le altre considerazioni lasciamole da parte, sono alibi.

Riccardo Liguori

### In carcere due dirigenti della ditta e tre funzionari delle Ferrovie

## Operai «tassati» per pagare tangenti

## Arresti a Brindisi per gli appalti Fs

BRINDISI. Dovevano pagare una tassa sulla tangente i lavoratori di una cooperativa brindisina in affari con le Fs. I due dirigenti, infatti, avevano trovato questa soluzione: sottraevano mensilmente dalle 50 alle 80 mila lire a dipendente per «regolare» il versamento della mazzetta. Sono finiti tutti in carcere. I dirigenti di una cooperativa Brindisina che costruisce carri ferroviari e tre funzionari delle Ferrovie dello Stato sono stati arrestati ieri a conclusione di indagini avviate nel luglio 1997 e condotte dalla Digos della questura di Brindisi su lavori in corso nella stazione ferroviaria del capoluogo genovese. Ai due dirigenti della cooperativa catturati, la «Progresso e lavoro», si contestano i reati di estorsione e di violenza privata nei confronti di soci-dipendenti, di frode in pubbliche forniture e di corruzione di funzionari delle ferrovie preposti al controllo di lavori cominciati dalle Fs e poi concessi in appalto alla cooperativa.

Tra le pieghe dell'inchiesta salta fuori anche che alcuni dipendenti sarebbero stati minacciati di licenziamento qualora si fossero presentati alla polizia giudiziaria per raccontare quello che sapevano sui traffici illeciti nella cooperativa. Sarebbe stato inoltre accertato che oltre ad alcune irregolarità nel merito della qualità e delle quantità previste negli appalti, spesso si ricorreva a pratiche di subappalto. Ai tre funzionari delle ferrovie arrestati - tutti in servizio a Brindisi - è stato contestato il reato di corruzione. I destinatari delle misure cautelari sono: il presidente della cooperativa, Ernesto Spinosa di 52 anni, di Brindisi, il fratello Marcello, di 51, e tre funzionari delle Fs, Antonio Calò di 50 anni, di Francavilla Fontana (Brindisi), Arnaldo Spataro, di 58 di Taranto e Mario Gatti, di 53 di Bitetto (Bari).

Secondo gli atti dell'indagine i fratelli Spinosa, per pagare i funzionari delle Fs che controllavano i lavori della cooperativa, «dettevano» dalle buste paga dei dipendenti dalle 50 alle 80 mila lire al mese, un prelievo che avrebbe indotto alcuni soci-dipendenti, seccati da questa indebita pressione fiscale, a denunciare i fatti alla magistratura. Domani inizieranno gli interrogatori da parte del sostituto procuratore Achille Bianchi che ha coordinato l'inchiesta e che ha ottenuto, dopo circa otto mesi di indagine, dal Gip Gaetano Buonfrate la possibilità di arrestare i due dirigenti della cooperativa e i tre funzionari.